



“E’ necessario avere un cuore che sappia *vedere* le ferite della società e mani creative nella carità operosa. Cuore che veda e mani che facciano. Questi due elementi sono importanti affinché un’azione caritativa possa essere sempre feconda”

PAPA FRANCESCO

Relazione attività 2021

COOPERATIVA SOCIALE SERVIZI E ACCOGLIENZA “IL SAMARITANO” ONLUS

Caritas
Diocesana
Veronese



Cooperativa
Sociale
il Samaritano

Prefazione

Se noi non siamo capaci di guardare negli occhi i poveri, di guardarli negli occhi, di toccarli con un abbraccio, con la mano, non faremo nulla.

PAPA FRANCESCO

Casa Accoglienza
il Samaritano

Nel 2021 Caritas ha compiuto i suoi primi 50 anni e Papa Francesco ci ha augurato... di proseguire lungo il cammino iniziato. Ci ha calorosamente invitato a continuare il nostro impegno con un consiglio, un compito e un incoraggiamento.

Il consiglio di assumere sempre più lo sguardo di coloro che sono rimasti indietro per poter scorgere assieme a loro qual è la migliore strada da percorrere. Il compito di testimoniare secondo l'esempio di Gesù il Vangelo della carità. L'incoraggiamento a superare con audacia e creatività gli ostacoli che incontriamo lungo il percorso. Come ben sapete la nostra Caritas sviluppa le sue attività in molti campi e le realizza mediante vari strumenti come, ad esempio, le associazioni San Benedetto e San Zeno; le due cooperative il Samaritano e Roveto Ardente; la fondazione Esodo.

Si tratta perciò di un'azione articolata e coordinata su più fronti che solo se viene letta nel suo insieme è in grado di illustrare l'impegno complessivo della nostra Diocesi nel campo della Carità.

Le attività svolte dalle cooperative "Il Samaritano" e "Roveto ardente" sono rivolte esclusivamente a favore di persone che vivono faticose situazioni di marginalità personale e sociale perché senza dimora, migranti, detenuti, giovani adulti in difficoltà o comunque che vivono in simili o analoghe situazioni di disagio e problematicità. Nella Relazione che segue illustriamo brevemente le più significative attività delle nostre cooperative. Attività che ci stiamo impegnando a sviluppare ed orientare sempre più nell'ottica di una collaborazione di rete che ponga la persona al centro del nostro servizio di animazione e testimonianza della carità.

Grazie a tutti Voi e a tutti coloro che, anche quest'anno, ci hanno donato impegno, beni e preghiera.

Don Gino

Possiamo considerare l'anno 2021 ancora come un anno di transizione, durante il quale la pandemia ha continuato ad influenzare la nostra esistenza cambiando parzialmente le nostre abitudini sociali, ma anche costringendoci a ripensare ad alcune modalità dei nostri servizi.

Abbiamo però imparato a convivere con le difficoltà della pandemia, a trovare per tempo soluzioni di accoglienza e sostegno che le varie ondate di contagi ci hanno imposto. La riproposta, nei tempi invernali, di monitoraggi, tamponi, isolamenti e strutture dedicate ci ha infatti permesso di affrontare con maggior serenità ed efficienza la crisi sanitaria.

In fin dei conti, anche questa volta abbiamo imparato dalle fatiche e criticità emerse nell'emergenza e modificato il nostro modo di operare assimilando le buone "prassi" apprese: come ci esorta a fare anche lo statuto di Caritas Diocesana Veronese quando ci invita a "promuovere la testimonianza della carità in forme consone ai tempi e ai bisogni". Anche quest'anno, a questo proposito, abbiamo riproposto in particolare un'accoglienza invernale di bassa soglia nella parrocchia di San Giovanni Evangelista in collaborazione con la Comunità dei Giovani, con la cooperativa Babel un centro covid per positivi senza dimora all'eremo di San Fidenzio e infine, sempre con Babel, l'accoglienza invernale presso il convento di San Bernardino.

Consolidamento e nuove collaborazioni in rete sul territorio per promuovere e animare la testimonianza della carità.

L'anno trascorso è stato un periodo in cui abbiamo voluto consolidare ed ampliare ulteriormente l'animazione delle reti di partenariato e quindi, oltre ai partner ormai storici con cui proseguiamo congiuntamente in vari servizi, come Filo Continuo, I Piosi e Babel, abbiamo attivato una nuova collaborazione in ATI per l'accompagnamento e l'accoglienza dei richiedenti asilo con nuovi partner come le cooperative Valpolicella Servizi e Comunità dei Giovani.

Inoltre, nei servizi dedicati alla grave marginalità abbiamo strutturato una collaborazione sempre più operativa con Comunità dei Giovani sia per la struttura di via Corbella, che accoglie persone senza dimora con problematiche sanitarie, sia per la condivisione di progettualità su Casa Accoglienza.

Abbiamo poi definito altri livelli di collaborazione con Babel per le attività legate a Corte Melegano, dove vengono accolti e accompagnati ragazzi neomaggiorenni in grave marginalità.

Altro obiettivo fondamentale che ci eravamo prefissati di raggiungere era quello che riguarda la delocalizzazione sui territori dell'accoglienza e della gestione delle gravi marginalità. Con la Comunità dei Giovani abbiamo così avviato la gestione di uno spazio diurno a Villafranca, che serve il territorio dei comuni dell'ambito del Distretto 4, nonché la sperimentazione di una struttura di accoglienza, sul modello Housing First, situata nella canonica della parrocchia di Tormine.

Sempre nella stessa ottica di promozione e valorizzazione della carità sul territorio abbiamo avviato una Casa di Accoglienza per persone in disagio abitativo temporaneo della parrocchia di Marega: in una prima fase in gestione diretta, per poi trovare un partner operativo nella Cooperativa Nova con cui impostare un lavoro di rete. Il rilancio di questa struttura, infatti, è stato pensato per offrire il proprio servizio a favore di tutta l'area del legnaghese che gravita nel Distretto 3.

È proseguita e si è ampliata anche l'animazione delle comunità sia attraverso nuove accoglienze di Corridoi Umanitari, utilizzando le canoniche delle parrocchie come Quaderni e Romagnano, sia attraverso l'apertura di nuovi Centri di Accoglienza Straordinaria nelle parrocchie di Castelletto di Soave e Tombasozana. In quest'ultime, l'accoglienza di due numerose famiglie afgane ci ha permesso di rispondere prontamente ad una nuova emergenza, scoppiata lo scorso anno, in seguito alla fuga di civili dall'Afghanistan.

La collaborazione ed il sostegno di Caritas Italiana, concretizzati in progetti come ad esempio Apri, ci hanno permesso di essere ulteriormente presenti con forza sui territori per animare le comunità, dando loro la possibilità di vivere esperienze di vicinanza ed accompagnamento alle povertà e così crescere rispetto al prezioso obiettivo di maturazione nell'integrazione personale e sociale sia per i beneficiari, sia per le famiglie ed i tutor che si continuano a misurare con queste relazioni di prossimità.

Anche le sopra citate progettualità per le gravi marginalità sul territorio di Villafranca, Tormine e Marega si presentano come una concreta opportunità per coinvolgere le comunità e promuovere la carità.



Introduzione

Dobbiamo tener presente però, in questi casi, che si tratta di processi che hanno bisogno di tempi distesi riguardando persone che vivono spesso situazioni di fragilità e vulnerabilità multiproblematiche rispetto alle quali la relazione di aiuto e sostegno necessita oltre che dell'apporto del volontariato anche dell'affiancamento ed accompagnamento di operatori professionali. Lo stesso vale per il Progetto Esodo, che si rivolge a persone con vissuti legati al mondo del carcere. Dopo un decennio di esperienze in rete, concrete ed efficaci, il sistema Esodo sta sviluppando ulteriori nuove azioni legate alla sensibilizzazione delle comunità e al paradigma della Giustizia Riparativa. A favore di questa progettualità si segnala anche l'apertura di una nuova casa sul territorio per dare ai beneficiari l'opportunità di misurarsi con il contesto territoriale per sviluppare maggiore autonomia ed integrazione.

Il 2021 è stato anche l'anno in cui l'attività dello Sportello Unico si è consolidata all'interno della parrocchia del Tempio Votivo. Lo spostamento si è rivelato una scelta efficace sia per la sua posizione strategica, di fronte alla stazione ferroviaria, sia per la collocazione all'interno di una parrocchia: questo ha consentito una maggiore funzionalità del servizio e una reale opportunità di animazione, anche solo per la visibilità e la vicinanza alla comunità parrocchiale. Questa sperimentazione ci ha confermato nella consapevolezza che il servizio dello Sportello Unico Accoglienza è un punto di osservazione e di ascolto della grave marginalità fondamentale nel contesto urbano e ci incoraggia a formulare pensieri progettuali di ulteriore rilancio del servizio.

Anche per l'area lavoro si è sviluppata una profonda riflessione sull'opportunità e sulle modalità di azioni di inserimento lavorativo, ad oggi attivo con la gestione dei bagni pubblici della città. La riflessione sulla situazione è maturata nella decisione di intraprendere una nuova modalità di lavoro e di rilancio del servizio. Si è deciso infatti di sperimentare un nuovo tipo di azione, integrando in un'unica équipe sia gli aspetti tecnico-professionali che quelli educativi ma disgiungendoli rispetto ad un unico soggetto cooperativistico che risultasse al contempo sia datore di lavoro che educatore.

Per questo si è attivata una collaborazione con la cooperativa Centro di Lavoro San Giovanni Calabria, con cui, attraverso l'équipe di operatori provenienti da entrambe le realtà, abbiamo iniziato a sperimentare un modello operativo che proporremo all'ente committente alla scadenza del contratto. La sfida è dimostrare che l'inserimento lavorativo con persone in grande fragilità rimane possibile solo a patto che si ponga contemporaneamente attenzione non solo all'aspetto tecnico-professionale, ma anche a quello della dimensione personale e sociale del

lavoratore svantaggiato. Che tenga conto cioè, mediante un'azione di accompagnamento e sostegno da parte di un'équipe multidisciplinare anche del suo bisogno relazionale sociale sia generale, collettivo e comunitario, che familiare e amicale. Crediamo che questo modello sperimentale possa favorire una reale inclusione lavorativa di queste persone che, altrimenti, rimarrebbero sempre sostanzialmente ai margini della società in una situazione ingiustamente "parassitaria" subita che non li valorizza ne promuove il loro possibile apporto a beneficio a vantaggio proprio e di tutta la collettività.

Un altro obiettivo su cui abbiamo lavorato è stato la cura del volontariato. La pandemia ha modificato e inizialmente rallentato la presenza dei volontari nei nostri servizi ma poi, nel corso dell'anno, sono rifioriti la presenza, la solidarietà e il desiderio di condividere il proprio tempo e stare in relazione con le persone. Così abbiamo avuto un grande afflusso di volontari che ci hanno aiutato nelle attività pratiche, ma soprattutto hanno creato spazi di prossimità e momenti di animazione. Con un grande sforzo, ma anche con grandi soddisfazioni, abbiamo lavorato per valorizzare il volontariato all'interno delle differenti équipes educative, che hanno sperimentato nuove relazioni e nuove possibilità di incontro. Anche per la gestione degli inserimenti di persone in Lavoro di Pubblica Utilità e attività a favore della collettività continuiamo ad offrire possibilità di azioni riabilitative e socializzanti fondamentali. Anche in questo particolare ambito, gli stessi volontari si sono rivelati una vera risorsa di relazione. Nell'anno, poi, abbiamo sperimentato con alcuni volontari una sorta di "squadra" addetta al recupero delle donazioni di arredi, che abbiamo messo a disposizione per le varie strutture e le case degli ospiti seguiti da Caritas. Una nuova occasione, per diversi ospiti e persone in lavoro di pubblica utilità, di misurarsi e apprendere capacità lavorative e soprattutto relazionali, grazie all'incontro con volontari esperti e mossi unicamente da spirito di servizio.

Infine, è stato un anno in cui abbiamo investito risorse e tempo per la formazione. Oltre ad aver strutturato, per ogni équipe di lavoro, una supervisione mensile, abbiamo affrontato una formazione per operatori e volontari sul tema delle dipendenze che ha prodotto il piccolo vademecum "Domani smetto!!!". Oltre a ciò, si è concretizzato (e concluso nel 2022) un percorso formativo riservato agli operatori su temi della relazione e del vissuto personale, che ha consentito un'occasione di confronto tra operatori che svolgono il servizio su differenti realtà.

MARCO ZAMPESE

IL SAMARITANO

AREE DI SERVIZIO

MAGGIO 2022



Accoglienza

Sportello Unico

Nel 2021 lo Sportello ha sostenuto 1499 colloqui individuali di cui: 1121 per richiesta accoglienza così suddivisi: 565 richieste soddisfatte e 556 richieste non immediatamente soddisfatte, 378 di monitoraggio e aggiornamento in occasione del rinnovo (senza contare i colloqui di dimissione). Le persone accolte sono state 145 italiani, di cui 123 uomini e 22 donne, e 420 stranieri di cui 385 uomini e 35 donne. Le accoglienze non immediatamente soddisfatte sono state 49 di italiani, di cui 43 uomini e 6 donne, e 507 stranieri di cui 487 uomini e 20 donne. Sono state attivate 18 strutture di accoglienza con differenti modalità, e tra ospiti già presenti e nuovi accolti si è arrivati a gestire un totale di 730 persone ospitate. Attraverso il Progetto Sentinella, anche quest'anno è stato attivato lo screening per Covid 19 sottoponendo tutti i nuovi ospiti a tamponi prima dell'ingresso nelle strutture. Particolare da segnalare: nel 2021 si sono presentate allo Sportello persone migranti regolari e con un contratto di lavoro significativo, ad esempio di 6 mesi, ma anche molte a tempo pieno e indeterminato, con uno stipendio netto rilevante fino ai 1800 euro, che non riescono a trovare una soluzione alloggiativa. Si tratta per lo più di persone a cui è stato precluso l'accesso al mercato degli affitti disponibili, ma che si sono rese disponibili a contribuire alla loro accoglienza. Diversi di loro sono stati accolti per evitare che perdessero il lavoro, di fatto peggiorando la loro situazione personale.



Spazio Diurno Ambito Distretto 4

Questo spazio diurno situato nel centro di Villafranca funziona come antenna di monitoraggio e di intervento verso le gravi marginalità presenti nel territorio dell'interno distretto. Per il 2021 la maggior parte degli interventi si è svolta principalmente nel comune di Villafranca e zone limitrofe. Sono state incontrate 25 persone di cui 7 donne che vivono in situazione fortemente precaria come roulotte, auto o alloggi di fortuna. L'intervento degli operatori ha previsto il monitoraggio delle situazioni e, oltre all'intervento immediato in caso di gravità, la mediazione verso i servizi sociali competenti perché prendessero in carico la situazione. La relazione che gli operatori hanno instaurato su queste gravi situazioni di marginalità consente di capire l'entità delle problematiche ed attivare processi di presa in carico e di soluzione.



Casa Accoglienza

La pandemia ha rallentato la sua morsa e quindi si è riusciti piano piano a vivere periodi di "normalità". È sempre rimasta vigile l'attenzione alle normative sanitarie, alla riduzione dei posti e la gestione di isolamenti e situazioni di positività come da indicazioni delle autorità sanitarie. Anche quest'anno si è provveduto a gestire le positività da Covid nel periodo invernale presso una struttura dedicata (eremo di san Fidenzio). Nel complesso sono state accolte 94 persone, di cui 34 italiani e tra gli stranieri 55 di origine africana. Le età rappresentate sono dai 18 fino ai 79 anni. Si nota un aumento dell'età delle persone ospitate: 11 tra le persone accolte superavano i 60 anni d'età.



Casa di Via Corbella

Nel 2021 si è definita la strutturazione dell'accoglienza per senza dimora con problematiche sanitarie, ubicata in Via Corbella. Grazie alla collaborazione con il comune di Verona per la parte dell'immobile e con la Comunità dei Giovani per la parte operativa, si sono accolte nel complesso 20 persone. A fronte di una possibilità di accoglienza di 24 persone, si è scelto di ridurre i numeri per garantire agli ospiti una cura sanitaria e sociale delle problematiche e delle patologie, gestendo in un'ottica di casa le varie ospitalità. Inoltre, il carattere temporaneo della struttura ha determinato che le accoglienze avessero un esito definito e limitato nel tempo, ma costringe a riflettere sul fatto che diverse patologie croniche, ancora oggi, non trovano risposta nel sistema sanitario e sociale della città.



La storia non si guarda dalla prospettiva dei vincenti, che la fanno apparire bella e perfetta, ma dalla prospettiva dei poveri, perché è la prospettiva di Gesù. Sono i poveri che mettono il dito nella piaga delle nostre contraddizioni e inquietano la nostra coscienza in modo salutare, invitandoci al cambiamento

PAPA FRANCESCO



Migranti

Centro Collettivo di via Rosmini

Per il centro collettivo è stato un anno di particolare cambiamento. Infatti, allo scadere del contratto di giugno 2021 con la Prefettura e l'apertura di un nuovo bando di accoglienza per richiedenti asilo e protezione internazionale, si è colta l'occasione di cambiare prospettiva. La nuova prospettiva, infatti, è stata quella di uscire da Villa Francescatti, che al momento del passaggio contava 48 ospiti, per spostarsi con la fine del mese di ottobre in una struttura di via Rosmini. Questo nuovo orizzonte ci ha dato la possibilità di passare da un centro di accoglienza collettiva numerosa ad una soluzione con un numero più limitato di ospiti, sperimentando una modalità basata sulla partecipazione, condivisione e collaborazione tra ospiti, operatori e volontari che frequentano la casa. Si è così partiti in via Rosmini con 19 persone per assestarsi, verso la fine dell'anno, con 13 ospiti. Delle persone uscite, 2 sono state trasferite nel progetto SAI, 18 in nuclei di accoglienza diffusa, 1 in un'accoglienza sulla rete Welcome Refugees, mentre le restanti hanno proseguito in autonomia. Nel centro collettivo di via Rosmini sono stati inseriti 4 nuovi ospiti.



Accoglienza diffusa CAS nelle parrocchie

Si è continuato il lavoro di animazione e coinvolgimento del territorio e delle comunità parrocchiali attraverso l'accoglienza in piccoli gruppi. Nell'anno si sono attivate 11 case, di cui una chiusa allo scadere del bando (Sommacampagna) e un'altra trasformata in un'esperienza di post accoglienza verso l'autonomia (Santa Teresa), 2 nuove case aperte nel corso dell'anno per famiglie afghane (Castelletto di Soave e Tombazosana) ed infine un'accoglienza in

via Fornari che è stata ufficializzata nel 2022. Il totale dei posti di accoglienza ammonta a 42 in gestione diretta, mentre altri 31 in ATI con la cooperativa Babel e la cooperativa I Piosi. Delle 42 persone in gestione diretta sono uscite per raggiunta autonomia o per revoca 17 persone, mentre sono entrati 13 nuovi ospiti, infine 3 persone sono state trasferite ad altro CAS. Il nuovo bando partito nel luglio del 2021 ma, a causa delle continue proroghe della Prefettura, ufficialmente concretizzatosi solo a marzo del 2022, ci ha dato la possibilità di interrogarci rispetto al nostro ruolo di facilitatori di processi sul territorio, ed ha portato ad ampliare la rete dei partner in ATI aggiungendo nuovamente la cooperativa Filo Continuo ed avviando una collaborazione con le cooperative Valpolicella Servizi e Comunità dei Giovani.



Accoglienza Corridoi Umanitari

L'accoglienza attraverso i Corridoi Umanitari in collaborazione con Caritas Italiana è continuata anche per l'anno 2021. Nel concreto sono state attivati nuclei abitativi in 9 comunità parrocchiali, di cui 2 nella parrocchia di Santi Angeli Custodi e a Sommacampagna. Il progetto si è concluso nel corso dell'anno mentre altre due nuove comunità, Quaderni e Romagnano, hanno avviato la progettualità di accoglienza e accompagnamento. Anche Casa Misericordia di Lungadige Matteotti ha ospitato per qualche mese una ragazza legata al progetto dei Corridoi Umanitari. All'inizio le persone accolte erano 25; l'anno si è concluso con 22 accoglienze per uscite, nuovi ingressi, una nascita e, purtroppo, un lutto.



Accoglienza di Corridoi Universitari

Sull'esempio del progetto dei Corridoi Umanitari, sempre su richiesta di Caritas Italiana ma con la collaborazione di vari attori tra cui l'Università, si è sperimentata l'accoglienza di una giovane studentessa per garantirle la possibilità di un percorso universitario.

Progetto Apri

Il 2020 è stato l'anno in cui abbiamo sperimentato questo nuovo progetto su richiesta di Caritas Italiana. Il progetto consiste nell'Accogliere, Proteggere, Promuovere, Integrare, da cui l'acronimo APRI, persone migranti già presenti sul territorio italiano che vivono in condizione di bisogno e vulnerabilità, a cui si propone una forma di accoglienza alternativa proprio grazie a una pluralità di attori coinvolti: famiglie (tutor), operatori della Caritas Diocesana, comunità e parrocchie. Partiti con 6 accoglienze, nel corso del 2021 abbiamo raddoppiato inserendo nella progettualità 12 beneficiari.



Progetto SAI

Il Progetto SAI (Servizio Accoglienza Integrazione) è un progetto di micro-accoglienza rivolto a persone richiedenti asilo in collaborazione con la cooperativa Filo Continuo e la comunità parrocchiale di Fumane. L'ente pubblico Comune di Fumane è responsabile del progetto e della presa in carico progettuale. I posti a disposizione del progetto sono 12; nel 2021 ci sono stati 10 nuovi ingressi e 11 uscite.



Sono Benazir e vengo dal Pakistan. Abitavo in un villaggio tranquillo ma un giorno la fabbrica di una multinazionale delle bibite ha deviato il corso di un grande fiume per creare un impianto di energia idroelettrica, e il mio villaggio è stato completamente allagato. Siamo fuggiti perché tutto era distrutto. Non sapendo dove andare, ho scelto di emigrare per aiutare il resto della mia famiglia. In Iran e Iraq non ho trovato pace. Ricordo il viaggio nel deserto su jeep cariche di persone e a piedi sulle montagne con temperature impossibili. Ho visto molti morti durante il mio viaggio. In Turchia sono rimasto per mesi in un terribile campo profughi, poi sono arrivato sui Balcani e finalmente sono entrato in Italia. Qui sono stato accolto e portato a Verona, al Samaritano, dove mi hanno dato un posto dove vivere in pace, ho imparato la lingua e ora ho trovato lavoro. Con il documento di rifugiato sono finalmente tranquillo, ma un giorno tornerò nel mio paese ad aiutare i parenti che sono rimasti là.

Abitare

Residenzialità Esodo

La residenzialità del Progetto Esodo, declinata in percorsi di reinserimento per persone provenienti dal circuito penale attraverso servizi residenziali, lavorativi, formativi e di sostegno psicologico, nel 2021 ha accolto 14 persone (7 italiani e 7 stranieri) con un'età media di 44 anni, con l'accoglienza più giovane di un ospite di 30 anni. Le segnalazioni di nuovi ingressi sono state 7 direttamente dal carcere, 2 dall'ufficio Uepe (Ufficio Esecuzione Penale Esterna) provenienti da contesti famigliari. Le uscite invece sono state 5 e così composte: 2 in sistemazione autonoma, un rientro in famiglia, un rientro in carcere ed un abbandono. La rete di partner in cui è inserita la residenzialità di Esodo e coordinata dalla Fondazione Esodo ha consentito di proporre attività con i volontari come uscite a teatro, gite in montagna per la gestione del tempo libero oltre a varie attività di supporto per l'inserimento lavorativo e sociale. Si è strutturato il lavoro del Tavolo di Giustizia Riparativa, che vuole essere uno degli strumenti per sensibilizzare e diffondere le tematiche di una giustizia in ottica ristorativa e non più, o non solamente, punitiva.



Casa Solidale Adulti

Si è proseguito nel progetto di Housing per senza dimora che ha accolto un totale di 30 persone. È stato un anno particolare, considerando un alto numero di assegnazioni di case popolari che ci hanno portato a sviluppare azioni di accompagnamento delle persone nelle loro nuove abitazioni, lavorando sul territorio per favorire una rete sociale e amicale di supporto. In concreto, 8 persone hanno ottenuto un'assegnazione di casa Agec, 2 hanno trovato invece una sistemazione autonoma nel mercato libero affittando

una casa. Ci sono stati 5 nuovi ingressi e, purtroppo, 2 decessi. La formazione e l'attenzione a sperimentare e divulgare le modalità dell'Housing First rimangono punti di forza e obiettivi strategici su cui continuare a lavorare.



Casa Canonica Tormine Distretto 4:

Con lo stesso obiettivo di delocalizzare e coinvolgere i territori verso le povertà presenti, abbiamo attivato una progettualità nel Distretto 4 in collaborazione con la Comunità dei Giovani. Nel concreto, all'interno della canonica della parrocchia del Tormine, vicino a Mozzecane, si sperimenta un'accoglienza di persone senza dimora del territorio in continuità con lo Spazio Diurno di Villafranca. La canonica può ospitare fino a 4 persone con una modalità di accoglienza che richiama i principi dell'Housing First.



Casa Shalom (Marega):

Per perseguire l'obiettivo di delocalizzare e coinvolgere i territori rispetto alle varie forme di povertà presenti, abbiamo riflettuto rispetto all'utilizzo di un immobile di proprietà della parrocchia di Marega ubicata nel territorio di Legnago. Questa struttura negli ultimi anni ha funzionato, gestita da personale volontario, come accoglienza

per persone in disagio abitativo del territorio. Per rispondere a una richiesta di accompagnamento e sostegno per questo tipo di povertà, e quindi al bisogno di una gestione integrata di volontariato e professionalità specifiche, da settembre 2021 siamo entrati a gestire direttamente questa casa che dispone di 18 appartamenti. Il progetto prevede sia la sistemazione dell'immobile, sia un piano di gestione operativa, in modo tale che la struttura torni ad essere un'opportunità di accoglienza temporanea per il disagio abitativo per tutto il territorio del Distretto 3. Prevede inoltre la ricerca di un partner che si è identificato nella cooperativa Nova, e che diventerà operativo nel 2022.



Giovani Adulti Corte Melegano:

Nel 2021, il progetto neomaggiorenni dedicato ai giovani senza dimora dai 18 ai 25 anni ha avuto qualche cambiamento nell'equipe di lavoro: quattro operatori diurni e un operatore notturno, che hanno lavorato in sinergia con lo psicologo del Samaritano e in collaborazione con alcuni volontari impegnati in diverse attività. Riguardo alla squadra di lavoro è continuata la collaborazione progettuale con la cooperativa Babel, che operativamente ha fornito un suo educatore per il progetto. Nel 2021 sono stati attivati diversi laboratori per dare la possibilità di acquisire competenza nel progetto di autonomia dei giovani inseriti, ma anche per offrire opportunità lavorative, terapeutiche e relazionali che possano portare a un cambiamento di vita. Grande successo ha riscontrato in particolare il progetto musicale, che ha permesso di acquisire competenze in un ambito molto apprezzato dai giovani ospiti. Nel complesso sono stati accolti 8 giovani in Corte Melegano, 4 presso la casa di via Legnago e 3 persone ospitate nel piano interrato, sempre di via Legnago. Inoltre, due ragazzi sono stati seguiti per un periodo di accompagnamento nel passaggio alla vita autonoma in appartamenti privati. Una novità sostanziale nella tipologia di ospiti accolti riguarda un aumento di arrivi di coloro che sono definiti ex minori stranieri non accompagnati: cioè giovani migranti stranieri, arrivati in Italia minorenni e accolti in strutture idonee, che però concludono l'accoglienza una volta raggiunta la maggiore età. I ragazzi più fragili non in grado di trovare una sistemazione autonoma e sono stati in più di un'occasione indirizzati su Corte Melegano. Si sono realizzati nell'anno 5 laboratori, 3 inserimenti lavorativi, anche attraverso tirocini o stage, e di questi 2 hanno portato ad assunzioni, una delle quali a tempo indeterminato. È stato un anno fondamentale anche per continuare a strutturare



una rete sull'intera provincia rispetto al tema di giovani neomaggiorenni in difficoltà. Precisamente è stata consolidata la rete di collaborazione con l'Istituto Don Calabria, la cooperativa Energie Sociali ed il Comune di Verona, con la cabina di regia creata nel 2020 e che sta gestendo una progettualità sperimentale dedicata a questi beneficiari. La progettualità prevede la proposta, sia a ragazzi inseriti nelle strutture, ma anche a ragazzi che abitano sul territorio in situazione di fragilità, di un supporto psicologico e di counseling, un accompagnamento educativo, valutazioni di psicodiagnostica, uno sportello informativo ed infine una rete di attività laboratoriali per sostenere competenze e creare relazioni. Infine, si è conclusa la ristrutturazione della "Casa gialla", un'altra parte del complesso immobiliare che compone Corte Melegano che nel 2022 ospiterà nuove progettualità legate ai giovani. Attraverso la cooperativa Roveto Ardente, con cui sviluppiamo la specifica progettualità della Caritas diocesana su Corte Melegano, riusciamo a sperimentare un servizio dedicato ad una fascia di povertà che ad oggi non trova all'interno del welfare della città adeguato sostegno. Nonostante le varie reti attivate i neomaggiorenni con esperienze di grave emarginazione sono infatti ancora esclusi da percorsi di accompagnamento e sostegno e i vari strumenti sociali esistenti risultano essere troppo complicati e rigidi per i loro bisogni.



Area lavoro



Sul tema dell'inserimento lavorativo sociale, e nello specifico rispetto all'opportunità di conduzione e gestione dell'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate nei bagni pubblici, come già anticipato in premessa, si è iniziata la sperimentazione di una presa in carico educativa attraverso un'equipe di lavoro trasversale tra il Samaritano e la cooperativa Centro di Lavoro San Giovanni Calabria. Tale collaborazione si concretizza in particolare nella figura di un educatore che è stato destinato all'affiancamento delle persone che vengono inserite nell'attività lavorativa allo scopo sia di facilitarne l'integrazione sociale sul territorio che di accompagnarle nell'accesso all'assistenza sanitaria spesso impegnativa a causa delle fragilità pregresse delle quali risentono gli utenti. Dal punto di vista della funzionalità del servizio, nell'anno 2021 ci sono stati in totale 200.080 ingressi sui 5 bagni in gestione. Ancora molto ridotti rispetto ai tempi pre-Covid ma in evidente ripresa.



Gestione alimenti e donazioni



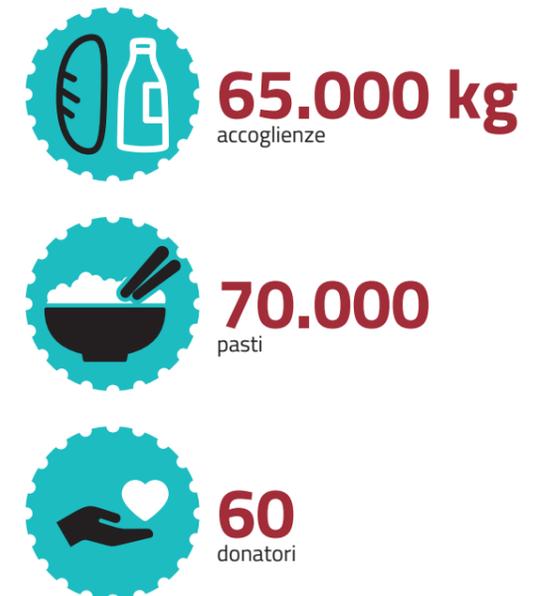
Nel corso del 2021 si è delineato, strada facendo, un carattere sempre più aperto e solidale della cucina di via dell'Artigianato. Tale attività, infatti, si sta sempre più sviluppando in una dimensione di "laboratorio" capace di offrire esperienze di servizio sia ai volontari ma anche a persone coinvolte in lavori di pubblica utilità e volontariato risarcitorio oltreché, infine, anche per persone con diverse fragilità che gravitano sulle nostre realtà del Samaritano. Si tratta dunque di una "scommessa" che richiede un notevole sforzo educativo e comporta un impegno organizzativo importante data la necessità di garantire la stabilità e la qualità di un servizio essenziale qual è quello della mensa. Si tratta però anche di una finalità tipica di Caritas che ci invita sempre a cercare di coniugare concretamente la promozione della carità attraverso modalità concrete di relazioni di prossimità. Nel corso dell'anno sono stati erogati in totale 70.000 pasti tra pranzi e cene per gli ospiti di Casa Accoglienza e, a partire



da giugno del 2021, anche per gli ospiti delle strutture di via Spagnolo e via Fedeli nell'ambito di un'ottica di collaborazione solidale con la cooperativa Comunità dei Giovani e in attesa della ristrutturazione del dormitorio comunale del Camploy. È stata incoraggiata e accompagnata la decisione di consentire ai richiedenti asilo, ospitati dall'ottobre del 2021 nella struttura di via Rosmini, maggiori spazi e responsabilità nel gestire autonomamente la preparazione dei pasti, utilizzando prodotti riforniti settimanalmente a seconda del fabbisogno. Il flusso di offerte si è mantenuto ininterrotto per tutto il corso dell'anno, con particolare disponibilità da parte dei supermercati vicini a

via dell'Artigianato, le cui donazioni quotidiane hanno garantito verdura e frutta fresche e latticini. Altrettanto prezioso è stato il rapporto con il magazzino centrale degli Empori della Solidarietà, situato in Lungadige Matteotti, anche di supporto e di scambio a seconda delle necessità e dei bisogni. Analogamente frequenti scambi di risorse con cooperative partner di progetto hanno consentito di condividere le donazioni senza sprecare eccedenze. Infine, un panificio sito in via Polesine ha quotidianamente garantito l'approvvigionamento di pane per tutto l'anno.

Le scorte di magazzino hanno alimentato anche l'approvvigionamento dei nuclei di richiedenti asilo e di Corridoi Umanitari ospitati sul territorio e gestito dalle équipe referenti con costanza per tutto il corso dell'anno.



Volontari



Volontari

I volontari già presenti nelle strutture, e i “nuovi acquisti” durante l’anno, hanno sperimentato nuove forme di prossimità e di servizio, anche trasversale. Oltre allo scenario già evidenziato in premessa, si segnala anche un maggiore ingaggio nell’ambito dell’insegnamento della lingua italiana per gli ospiti stranieri, una presenza di presidio e di relazione e l’attivazione del servizio di guardaroba. Notevole, inoltre, lo spirito di servizio dimostrato da alcuni ospiti che si sono messi a disposizione per aiutare in diversi ambiti operativi della struttura. Rimane ampio il bacino di volontari afferenti al servizio della distribuzione del pasto serale, ma si è anche consolidato un gruppo di cuochi, una ventina, che hanno preso a cuore la cucina di via dell’Artigianato mettendosi a disposizione per preparare la cena. Si segnala in particolare il periodo marzo-luglio 2021, durante il quale, come già sottolineato, la cucina di via dell’Artigianato è stata gestita esclusivamente da gruppi di volontari che si sono alternate, preparando pranzi e cene sette giorni su sette.

La squadra di volontari tecnici e traslocatori ha realizzato 7 traslochi nel corso dell’anno, senza contare il ritiro di 5 cucine e 7 tra camere da letto e soggiorni, il recupero di numerosi elettrodomestici in donazione e il servizio di sgombero e smaltimento presso l’Amia di Verona.

 **120**
nelle strutture



Lpu

In virtù della convenzione stipulata con il Tribunale di Verona, il Samaritano ha confermato il suo ruolo di referente per l’attivazione di percorsi di Lavoro di Pubblica Utilità e di persone in attività a favore della collettività nell’ambito di misure alternative al carcere. Le strutture del Samaritano hanno accolto 20 persone in lavoro di pubblica utilità e 2 in attività a favore della comunità, con una durata media dei percorsi di 5 mesi.

 **20** persone in lavoro di pubblica utilità
2 persone in attività a favore della comunità

Servizio Civile

Nell’anno 2021 i vari servizi del Samaritano hanno accolto 5 ragazzi del Servizio Civile inviati dall’ufficio Young Caritas di Caritas Diocesana. In concreto le sedi di servizio sono state per 2 ragazzi in Casa Accoglienza, 2 ragazzi in Villa Francescatti/via Rosmini e uno in Corte Melegano. A parte un abbandono, gli altri 4 volontari hanno contribuito all’operatività delle varie équipe ed hanno avuto la possibilità di vivere un’esperienza di prossimità molto valorizzante.

 **5**
volontari Servizio Civile

Sono un volontario del Samaritano.

Credo di poter affermare con tutta onestà di essere stato fortunato nella vita, non ho né recriminazioni né rimpianti, e non mi sono fatto mancare nulla: lavoro, gioie, gratificazioni e sofferenze, anche recenti e destinate a farmi compagnia per parecchio tempo. Ho avuto la fortuna di conoscere Giovanna, mia moglie, assieme abbiamo cresciuto due figli, curato una casetta, vissuto trent’anni assieme, condiviso molte cose pur con alti e bassi come tutte le coppie. Anche queste righe sono frutto di un cammino fatto assieme. Sono convinto sia arrivato il momento di restituire una buona fetta di quanto ricevuto nella vita, senza retorica direi un po’ come un debitore avverte un obbligo verso il creditore. Sento la necessità e l’urgenza di darmi da fare, di dedicare la mia esperienza, tempo ed energie a questo sentimento, senza indugi ed esitazioni. Frequentando ed incontrando le persone che affollano le sedi del Samaritano divento io stesso ospite di questa comunità, e sono anch’io accolto al pari di altri ospiti, alla ricerca di una risposta ad un mio personalissimo bisogno. Sono infatti convinto che il mio essere volontario sia un profondo e cinico atto di egoismo, perché destinato in primis al mio benessere personale. Sì, fa del gran bene a me stesso, come persona e come singolo, e se poi qualcun altro ne beneficia, non posso che esserne contento. Mi soffermo ogni tanto sul fatto che fare del volontariato significhi soprattutto sentirsi volontario, ed è un piccolo lume che si accende lontano nel tempo e poi via via si ravviva, da rinfocolare con costanza e premura e che nel tempo si autoalimenta. Mi pare di aver letto da qualche parte (forse il Manzoni) che le buone abitudini sorreggono le virtù, e nel dubbio conviene seguire questo adagio.



Sportello Orientamento Giustizia

Nel 2021 abbiamo sperimentato, grazie ad un finanziamento regionale e della Cassa delle Ammende, l’apertura di uno sportello con la funzione di orientare le persone che vivono diverse problematiche con la giustizia tra i servizi della giustizia e gli enti del territorio. Si tratta di un servizio di prossimità gratuito. Attraverso un contatto telefonico e via e-mail, si incontrano le persone tramite appuntamento per un colloquio. Nel 2021 questo sportello sperimentale si è attivato per 6 persone, 5 uomini e 1 donna. La provenienza è stata per 3 persone italiane di Verona e della provincia di Verona, 2 comunitari e 1 nucleo familiare extracomunitario residente nella provincia di Verona. Gli invii sono stati intercettati per 2 persone dallo Sportello Unico Accoglienza su invio degli Avvocati di Strada, uno da una parrocchia della provincia, uno da CST, uno da un Centro Ascolto Caritas della provincia e uno dalla Caritas Diocesana.

Prospettive future

Nel 2013 ho avuto problemi famigliari e non potevo più stare a casa con i miei genitori. Ero già scappato di casa, anche da minorenne. Con la mia famiglia non andava bene, c'erano grossi problemi e tutte le volte cercavo rifugio da amici. Però l'ultima volta ho proprio deciso di dare un taglio definitivo: mi sono detto che non sarei più tornato indietro e volevo provare a farcela da solo. Mi vergognavo continuare a chiedere aiuto ad amici. E così ecco la scelta di non dipendere da nessuno se non da me stesso.

Non sapevo dove andare. Ho trovato in un parco a Verona una struttura in marmo che mi permetteva di stare sdraiato e leggermente al riparo dalla pioggia. Dovevo sempre dormire con un occhio aperto, perché non sai mai chi può venire in un parco. Anche per questo non rimanevo mai troppo tempo nello stesso posto. La cosa incredibile era che di sera la gente, soprattutto i bambini che passavano in passeggiata con i genitori mi indicavano come fossi pericoloso, un delinquente. In realtà non sapevano che io avevo più paura di loro ed ero felice se mi passavano famiglie vicine, perché mi sentivo più al sicuro.

Dopo mesi in strada, ho trovato un posto nuovo. Ponte Risorgimento, vicino a San Zeno. Andavo a dormire lì sotto, per ripararmi dalla pioggia, perché c'era anche meno freddo, ma soprattutto perché mi vergognavo meno. C'era meno gente che passava, meno gente che mi vedeva dormire per strada, stavo meglio con me stesso.

Ciò che mi ha fatto fermare a riflettere è stato il freddo. C'era troppo freddo, non si riusciva a dormire fuori, si congelava. Avevo paura di morire e ormai la depressione aveva preso il sopravvento su di me. Sognavo tutti i giorni una casa, una fidanzata e un cane tutto mio: non poteva continuare così. Mi sono fatto coraggio e sono andato nella mia vecchia scuola superiore, dove c'erano le uniche persone di cui in quel momento mi potevo fidare ciecamente. Loro mi hanno indicato Il Samaritano. Dopo 5 mesi di strada sono stato così inserito al dormitorio.

Hanno subito creduto in me, mi hanno detto che ce l'avrei fatta ad uscire dal mondo delle dipendenze, mi hanno dato fiducia. Dopo 8 mesi al dormitorio, sono stato inserito in un progetto di co-housing pensato per giovani in alcune parrocchie della Diocesi di Verona. Sono stato in due diverse case per un altro anno e 8 mesi. Qui ho conosciuto anche volontari meravigliosi, che mi sono stati vicini anche negli anni successivi. All'epoca ero deluso, perché pensavo che ci sarei rimasto poco al Samaritano, ma alla fine solo oggi posso dire che avevo dei problemi importanti e che volontari e operatori mi hanno aiutato a superare, standomi accanto e dandomi

ogni giorno forza e fiducia per guardare al futuro con sorriso. Rimaneva il sogno della mia casetta, con fidanzata e cane, e di trovarmi un lavoro, magari in ambito informatico, ma prima c'era da investire su di me.

Purtroppo ho avuto una ricaduta. Forse la paura di non farcela, o il timore di deludere chi aveva investito tanto su di me, forse il futuro mai limpido, ma nebbioso, che si stagliava davanti a me. Sono ricominciate le sofferenze, le bugie, le paure. Anche lì però Il Samaritano mi è stato vicino, sono stato agganciato al Servizio delle dipendenze e tutti mi hanno di nuovo dato fiducia. Nel 2016 mi hanno inserito nel progetto Casa solidale giovani, presso Corte Melegano tra Cadidavid e Buttapietra. È un progetto pensato solo per noi giovani, con operatori e volontari dedicati, con la possibilità di vivere esperienze importanti, fare laboratori utili per la nostra vita, conoscere varie realtà sul territorio, iniziare a muovere i primi passi nel mondo del lavoro e verso l'autonomia. Chiaro, non tutti ce la fanno, perché Il Samaritano ti dà gli strumenti, ma sei tu in prima persona che devi metterti in gioco e io ho deciso che era arrivato il momento. Mi sono impegnato tanto, ho fatto tanta fatica, ho commesso errori, ma ho anche fatto passi importanti, quello della disintossicazione totale su tutti. A luglio 2020 in accordo con tutte le persone che mi sono state vicine in questi anni, ho fatto il passo più importante: sono



andato a vivere dai genitori della mia fidanzata che hanno dato la disponibilità ad accogliermi e ho salutato, spero per sempre, Il Samaritano. Oggi gli ingredienti ci sono tutti: ho un lavoro, convivio con lei in un appartamento in affitto e abbiamo un cane. Ci sono ancora alcuni problemi da risolvere, ma fanno parte della vita di ognuno di noi, ma posso tranquillamente affermare di avercela fatta e ora è tempo di avere altri sogni e nuovi obiettivi

Riguardo alle prospettive per il 2022 la strada da percorrere rimane quella già tracciata e condivisa dallo scorso anno sia riguardo gli obiettivi che le priorità. E quindi in particolare il consolidamento e ampliamento della rete, lo sviluppo dei servizi per la grave marginalità nei territori con le comunità, gli enti del terzo e settore e le istituzioni pubbliche, e la cura del volontariato. Sarà anche l'anno in cui vogliamo dare attenzione e priorità in modo trasversale su tutti i servizi di Caritas sul tema dell'abitare e del lavoro. Sono temi fondamentali per l'autonomia ed il sostegno delle persone e delle famiglie che incontriamo ma sono anche temi che in questo momento storico necessitano di un pensiero creativo ed attento per trovare modi nuovi, coinvolgenti e partecipativi per essere affrontati e sperimentati. Inoltre, nei

prossimi anni, ci saranno vari cambiamenti nel sistema del welfare; progetti e finanziamenti che gli enti comunali riceveranno (Pnrr, Pon, etc.); riforma del terzo settore. Queste novità ci chiamano ad essere presenti per fare advocacy e per costruire modelli sociali e comunitari che tengano al loro interno anche gli ultimi, i più deboli. Tutto questo consolidamento però verrà accompagnato sempre con lo sguardo verso i bisogni emergenti, uno sguardo che ci chiede di essere vigili nell'osservare i cambiamenti delle povertà e rispondere alle emergenze. Sicuramente il conflitto esploso in Ucraina ci chiederà di animare, accogliere e sensibilizzare verso queste nuove difficoltà emergenti oltre a sperare di riuscire a metterci alle spalle le fatiche dell'emergenza pandemica che però ci chiederà di porre estrema attenzione agli strascichi delle fragilità sociali che ne sono conseguite.



**DONA IL
5X1.000**

**CODICE FISCALE
03071290237**

Caritas
Diocesana
Veronese



www.ilsamaritano.it



senza agevolazioni fiscali

BOLLETTINO POSTALE

CARITAS DIOCESANA VERONESE

Conto corrente postale: 10938371

BONIFICO BANCARIO

CARITAS DIOCESANA VERONESE

BANCO BPM S.p.A.

IBAN: IT62A050341175000000167142

con agevolazioni fiscali

BOLLETTINO POSTALE

ASSOCIAZIONE DI CARITÀ SAN ZENO ONLUS

Conto corrente postale: 001006070856

BONIFICO BANCARIO

ASSOCIAZIONE DI CARITÀ SAN ZENO ONLUS

BCC Credito Cooperativo Cadavid

Banca di Verona S.C.P.A.

IBAN: IT70 J 084161170100000001325

Caritas
Diocesana
Veronese



Cooperativa
Sociale
il Samaritano

Coop. Sociale Servizi e Accoglienza "Il Samaritano ONLUS"

Sede Legale: Lungadige Matteotti, 8 37126 Verona - Sede operativa: Via dell'Artigianato, 21 37135 Verona
C.F. e P.I. 03629530233 Tel. 045 2379311 e-mail: ilsamaritano@caritas.vr.it